Inserto mensile di Dirigente
n. 1-2 / 2024

a cura di Thomas Bialas

MANAGERITALIA cfmt

Numero Speciale / Centenario Dirigibile

DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #100

02/ FUTURE INTELLIGENCE
04/ FUTURE WORK
06/ FUTURE MONEY
08/ FUTURE RETAIL
10/ FUTURE ENERGY

SAVE THE DATE:
100 DI QUESTI TREND
MILANO, 5 MAR 2024
→ https://www.cfmt.it/events/7118_37244

Asino chi legge il futuro?
100 buoni motivi per farlo

A leggere di futuro ti può girare la testa. Tutto è così inebriante, stupefacente. A volte è la singolarità tecnologica, a volte la singolare (e superiore) intelligenza artificiale, a volte i mega trend (tipo la sostenibilità) che cambieranno tutto. Va da sé che bisogna adeguarsi, meglio con la dovuta resilienza (altro trend pompato a dovere). Diciamolo: non sempre quello che viene raccontato sta in piedi. Anzi, traballa, con tutte ste frottole raccontate. Anche qui, come ovunque, esiste la propaganda. Del futuro. Per esempio, la mobilità. L'estrazione delle terre rare con solventi ha un impatto ambientale devastante, ma serve per la mobilità elettrica. Trend obbligatorio in tutte le scuole di pensiero sostenibile. Poi Hyperloop One, glorificata per anni in molti trend sulla mobilità del futuro, è bella che fallita, come Bird Global, la mitica azienda dei monopattini elettrici, che recentemente ha dichiarato bancarotta. Ma queste sono cattiverie. L'importante è prendere tutto solo come uno spunto per poi scrivere qualcosa di personale. È vero, il futuro va scritto, non letto. O meglio, il futuro è un foglio bianco da riempire. È tutto da scrivere senza farselo dettare da qualcuno. Quello è il dettato e non il tema, il tema del tuo futuro. Attenzione alla differenza, che è sostanziale: scrivere il futuro o subire il futuro e obbedire al futuro. Ma per scriverlo bisogna pure leggere qualcosa che stimoli la fantasia, l'innovazione e, sì, la progettazione del proprio futuro. Non si tratta di copiare, ma di farsi ispirare. In questo numero speciale ne trovate di materiale. Una mia visione sull'intelligenza del futuro e il futuro visto da vari futurist su varie tematiche selezionate da un paper di Springwise su quello che ci attende nel 2043. Anche qui, talvolta non concordo con loro, perché ci vedo troppo conformismo. Ma è il bello del racconto del futuro. Va letto, digerito, utilizzato o magari espulso perché indigesto. Asino non è chi legge il futuro ma chi ci crede ciecamente. 100 di questi Dirigibili.

—Future intelligence
Il futuro dell’idealismo artificiale

«Nel 2043 l’intelligenza umana sarà un optional non previsto nella formazione di serie degli umani, ormai inerti e sottomessi, e ottenibile solo con un alto sovrapprezzo, dunque riservato alle élite, oppure ai viandanti e agli spiriti liberi assai coraggiosi».

Il futuro secondo Thomas

Thomas Bialas / Futurist

Oggi l'idealista vende case online

Ma ci pensate? Un tempo non era così. Una volta l'idealista vendeva ideali (giusti o sbagliati) che muovevano la storia futura del mondo e si nutriva di tanta filosofia, non solo idealista ma anche della sinistra hegeliana come Feuerbach, quello che disse e scrisse che "der Mensch ist was er isst": l'uomo è ciò che mangia. Infatti, mangiamo cibi artificiali e siamo esseri artificiali. Altroché intelligenza! Ah, ci fosse ancora un po' di amore nei nostri cuori, invece ci sono solo stupidi like. Non siamo più capaci di grandi slanci visionari. Ci è rimasto un solo ideale, quello definitivo. L'idealismo artificiale. Che si nutre di noi. È semplice: "Der Mensch ist, wer ihn isst": l'uomo è chi lo mangia.

Oggi l'idealista vende intelligenza artificiale

IA uguale a idealismo artificiale. Eccolo l'ideale al lavoro. Decide analiticamente, lavora 24 ore su 24, non richiede uno stipendio, non esce mai dai binari, risponde meglio alle esigenze dei dipendenti, può essere un ottimo coach e motivatore e, va da sé, sa gestire e dirigere imprese, scuole, ospedali e forse interi paesi con più precisione e dedizione dei miserabili esseri umani (i quali, però, l'hanno progettata). In questa visione idealistica, l'IA sa fare di tutto, di più e meglio. Può sostituire i manager. Può sostituire Einstein, se solo fosse ancora vivo. Anzi, dirò di più: può avere un'anima, essere uno spirito celeste che supera anche Dio l'onnipotente. A cosa dobbiamo tanta abnegazione? L'unica spiegazione possibile è questo idealismo artificiale che identifica nelle macchine il principio e l'oggetto della vera conoscenza. Esattamente il contrario del "vero" idealismo, che vede nello spirito (Geist) il vero carattere della realtà.

Oggi l'idealista cambia ideale

Sarebbe anche ora. E sarebbe anche ora di usare la parola "intelligenza artificiale" con più parsimonia, anche nella comunicazione e nell'esaltazione dei vostri prodotti e servizi. Dicono tutti gli "esperti" che il 2024 sarà l'anno dell'intelligenza artificiale. Alcuni dicono però che questa inizia già a dare sui nervi. «Perché dovrei preoccuparmi di leggere un testo se nessuno si è preoccupato di scriverlo?», si lamenta il giornalista statunitense di tecnologia Ian Boudreau. Come molte altre persone, anche lui è infastidito da ChatGPT. Da quando molti dipendenti hanno scoperto il tuttofare, molte e-mail suonano troppo curate e i testi di marketing sembrano intercambiabili. E non a tutti piace. L'avversione per l'IA si sta diffondendo anche su Instagram: chiunque pubblichi un'immagine creata dall'IA, senza indicarla come tale, viene accolto da commenti rabbiosi. Poi, c'è il problema dell'accessibilità e prevedibilità. Per esempio, con Canva chiunque, in pochi secondi, può creare presentazioni graficamente molto elaborate con testi su misura (ma spesso molto simili) e con Dall-E3 si possono generare immagini e illustrazioni all'infinito, ma secondo il principio di addestramento "best of". In breve, l'intelligenza artificiale eccelle nel ricombinare ciò che già esiste. Fa bene ciò che spesso è stato fatto prima. Ma in quanto a originalità radicale, mah! L'entusiasmo per l'IA è quindi già finito? No, perché siamo solo all'inizio della sua rivoluzione e somministrazione (in ogni campo). Ma l'ideale sarebbe guardare oltre. Il futuro richiederà idee che l'intelligenza artificiale non avrebbe mai concepito e sognato.

—Future work
Il futuro del lavoro

«Entro il 2043 (se non prima) è probabile che avremo raggiunto l'obiettivo di creare un'intelligenza artificiale generale (AGI) o una super intelligenza artificiale (Asi)».

Il futuro secondo Manish
Manish Bahl, Curious Insights

«Come ci guadagneremo da vivere quando le macchine diventeranno sempre più economiche, veloci e intelligenti? Se è vero che le macchine si occuperanno di lavori ripetitivi e monotoni, è anche vero che in futuro si creeranno molti nuovi lavori. Ad esempio, può una macchina (nella sua forma di software o hardware) crearsi, commercializzarsi e vendersi da sola? Consegnare se stessa? Nutrire se stessa? Pulirsi da sola? Ripararsi da sola? Le macchine sono strumenti e gli strumenti devono essere usati. Dalle persone. In futuro, molti tipi di lavoro scompariranno. Molti lavoratori faranno fatica ad adattarsi alla scomparsa del lavoro che conoscono e troveranno difficile prosperare con un lavoro che non capiscono. Ma il lavoro cambierà, non scomparirà».

Il futuro secondo Susan
Susan Cox-Smith, Changeist

«I meccanismi di gestione di un'azienda oggi sono facilitati dalla tecnologia, ma si spera che le risorse umane tornino a concentrarsi sulle persone. A differenza del passato (e del presente), l'impegno reale per la diversità, l'equità e l'inclusione (Dei) deve diventare una pietra miliare della pratica manageriale. Il lavoro a distanza, flessibile o ibrido, rimarrà probabilmente la norma, ma l'onboarding e la formazione dei nuovi assunti dovranno avvenire in modo da creare un legame all'interno di uno spazio comune, che si tratti di un co-working online o di un ufficio fisico. Le organizzazioni vorranno investire nel talento, trattenere i buoni assunti e sostenerli nel lungo periodo, pagando buoni stipendi e offrendo benefit».

Il futuro secondo Rohit

Rohit Talwar, Fast Future

«L'IA sta avanzando rapidamente e, entro il 2043 (se non prima), è probabile che avremo raggiunto molti obiettivi: creare un'intelligenza artificiale generale (Agi) o una super intelligenza artificiale (Asi). Si tratta di forme di intelligenza artificiale che sono altrettanto o più intelligenti degli esseri umani in quasi tutte le attività cognitive che svolgiamo, anche se la coscienza e la spiritualità potrebbero richiedere un po' più di tempo. Il "Generalist AI Agent" di DeepMind è già in grado di superare il suo equivalente umano in oltre il 65% dei 600 compiti che può svolgere in parallelo. Se all'Agi/Asi si aggiunge la robotica, la portata è quasi inimmaginabile (e molto spaventosa per chi non ha prestato attenzione). Anche coloro che pensano di non poter essere sostituiti dall'intelligenza artificiale sono spesso scioccati dalla capacità che la tecnologia sta acquisendo e dalla rapidità con cui sta divorando i nostri settori di competenza. Entro 20 anni è altamente probabile che molte organizzazioni saranno svuotate, con la perdita del 70, 80 o addirittura 90% della loro forza lavoro. I ruoli rimanenti potrebbero essere quelli che richiedono una profonda creatività, competenza e comprensione delle normative. È probabile che vengano mantenute anche quelle attività in cui le competenze umane sono ancora essenziali, come l'assistenza ai clienti nella risoluzione di problemi complessi e multidimensionali, lo sviluppo di relazioni, la creazione di partnership e il lavoro collaborativo inter-organizzativo».

Il futuro secondo Anders

Anders Sörman-Nilsson, Global Futurist

«Proprio come il dilemma sociale e il potere di assuefazione dei social media sono diventati evidenti negli ultimi anni, è facile immaginare come un mondo immersivo che sfuma il confine tra reale e virtuale possa giocare qualche serio scherzo mentale a noi comuni mortali. Potremmo pensare al Metaverso come a un equivalente tecnologico dei viaggi psichedelici, che hanno potenti poteri curativi ma devono essere somministrati con attenzione e sotto controllo. Le cliniche di disintossicazione e i centri di riabilitazione del Metaverso si moltiplicheranno man mano che diventerà chiara la sua tossicità (potenziale) in termini di dipendenza e immersione. Al di là della psicologia, il Metaverso aprirà un caleidoscopio di opportunità per gli avvocati (compresi i divorzisti, che dovranno occuparsi di nuovi beni digitali), gli agenti immobiliari virtuali, gli specialisti di contenuti educativi del Metaverso, i revisori della verità e gli etici del Metaverso. Tutte queste professioni fioriranno, così come i progettisti e gli integratori della vita reale che aiuteranno le persone a stare a cavallo tra i due mondi analogico e digitale».

—Future money
Il futuro dei soldi

«Nel 2043, la criptovaluta avrà senso per risolvere problemi non legati ai beni comuni».

Il futuro secondo Bronwyn

Bronwyn Williams, partner Flux Trends

«Mentre nel 2022 gran parte del rumore intorno alle criptovalute non era altro che una moda, nel migliore dei casi, e una truffa, nel peggiore, la tecnologia sottostante è destinata a rimanere. Nel 2043, la criptovaluta avrà senso per risolvere problemi non legati ai beni comuni. Mi aspetto che vedremo poche chain dominanti, ognuna responsabile della gestione di diverse serie di informazioni "specifiche della comunità". A questo proposito, spero che saremo passati alla terminologia "specifica della comunità" piuttosto che "decentralizzata", perché le chain sono un unico archivio centrale di una specifica forma di "verità" definita dal consenso della comunità. Il lato meno positivo della criptovaluta sarà il modo in cui sarà stata adottata dai governi per riciclare la "verità immutabile" dalle tante bugie bianche (e non) che compongono la società. Le valute digitali delle banche centrali (alcune delle quali sono già in fase di sviluppo), programmabili, esportabili e collegate al credito sociale/punteggio di cittadinanza, sono solo uno di questi esempi».

Il futuro secondo Rohit

Rohit Talwar, Fast Future

«La sostituzione di posti di lavoro senza precedenti che l'IA e la robotica potrebbero comportare solleva questioni enormi ed esistenziali su cosa fare per coloro che sono più colpiti e su come possono ottenere il denaro necessario per nutrire, ospitare e vestire sé stessi e le loro famiglie. La chiave per gestire la transizione verso questa società post-IA sarà il ruolo di una forma di reddito di base garantito. Il cosiddetto Universal basic income (Ubi). Un numero crescente di governi sta già valutando l'idea, che compare sempre più spesso nei programmi dei partiti politici di tutto il mondo. Sembra che il modello più adottato sarà una forma di reddito di base transitorio per sostenere coloro che si stanno riqualificando per intraprendere una nuova carriera, entrare in un'altra professione o avviare una propria attività. Questo potrebbe essere integrato da una forma di prestito che l'individuo inizierà a restituire una volta raggiunto un certo livello di reddito, simile al sistema di borse di studio nel Regno Unito. Inevitabilmente, le reazioni all'Ubi possono variare in modo significativo. Alcuni potrebbero accogliere con favore la sua introduzione come una soluzione umana e lungimirante che aiuta la società a passare a nuove possibilità, mentre l'intelligenza artificiale sta divorando il nostro passato. Inevitabilmente, alcuni potrebbero stigmatizzare chi riceve l'Ubi. Agli estremi dello spettro, gli ideologi sosterranno che gli schemi non sono abbastanza puri per essere classificati come vero Ubi, oppure controbatteranno con l'argomentazione che si tratta di un comunismo da Stato balia da contrastare a tutti i costi».

Il futuro secondo Anders

Anders Sörman-Nilsson, Global Futurist

«Potremmo aver già raggiunto il picco delle aspettative sulle criptovalute nel 2022, ma la tecnologia continuerà a evolversi. Man mano che l'esperienza dell'utente migliorerà e diventerà più fluida (si pensi a Spotify e Netflix rispetto a Napster e ai download illegali), l'utilità della criptovaluta aumenterà. Vedremo la democratizzazione degli investimenti in microimprese a livello globale. I modelli di business finanziati dai clienti si espanderanno e consentiranno un ampliamento diversificato, inclusivo ed equo dell'imprenditorialità e della creazione di valore, poiché i fondatori taglieranno fuori l'intermediario finanziario. Entro il 2043, la blockchain in generale sarà diventata un archivio critico di informazioni e valore e sarà pienamente integrata nella rendicontazione della sostenibilità (come le emissioni verificate e tracciabili) e nel marketing».

—Future retail
Il futuro dello shopping

«Nel 2043, “l’egografia” consentirà all’intelligenza artificiale di indirizzare le scelte di shopping in modo specifico».

Il futuro secondo Elina
Elina Hiltunen, Futurist

«La continua evoluzione della digitalizzazione, delle reti 6G, dell’IoT e dell’IA ci offrirà molte nuove possibilità per lo shopping virtuale, comprese le consegne. Con gli algoritmi di intelligenza artificiale sempre più performanti e veloci, l’evoluzione del calcolo quantistico e la raccolta di un numero sempre maggiore di dati su di noi, è possibile che si arrivi a una situazione in cui le aziende conosceranno le nostre esigenze prima di noi e saranno in grado di fornirci i prodotti adatti prima ancora di effettuare un ordine. Un metodo che tenga traccia del sistema immunitario, dello stato di salute personale e delle tendenze dei malanni stagionali nella zona in cui ci si trova potrebbe far arrivare un drone a casa vostra per portarci il farmaco antinfluenzale prima del primo starnuto».

Il futuro secondo Howard

Howard Saunders, The Retail Futurist

«Dopo due anni chiusi in casa, abbiamo imparato ad apprezzare il vero valore dei nostri negozi di prossimità. È emerso che consumare nel vuoto della rete non sostituisce l'uscire, l'impegnarsi con la comunità e il sentirsi vivi, rilevanti e connessi. Nel 2043 dovremmo aspettarci di vedere un esercito di giovani e affamati negozi indipendenti, gastronomie, bar, take away e pop-up in missione per rianimare molti dei nostri centri urbani confusi e svogliati. E soprattutto, i prodotti di provenienza locale torneranno nella rinata piazza del mercato. Come centri di intrattenimento, distinti dallo "shopping", i nostri principali centri urbani diventeranno parchi giochi di brand. I negozi non avranno più bisogno di "conservare" le cose, né di esporre necessariamente i prodotti in modo ordinato sugli scaffali. I "negozi" convenzionali rinasceranno come luoghi in cui i brand potranno mettersi in mostra, sedurci e dirci perché dovremmo includerli nella nostra vita. I negozi saranno sostituiti da esperienze digitali coinvolgenti e interattive in continua evoluzione. Sarà l'era dello storytelling immersivo. Queste aree di gioco per i brand ci aiuteranno a determinare quali prodotti sono interessanti, ma, soprattutto, quali si allineano meglio con i nostri valori personali. Allo stesso modo in cui oggi le nostre preferenze individuali plasmano i nostri feed sui social media, gli spazi immersivi digitali daranno forma alle storie dei brand che ci circondano individualmente. Immaginate quanto sarà seducente quando diventeremo il fulcro della storia di un brand. Una volta gli esperti di marketing parlavano di demografia. Nel 2043, "l'egografia" consentirà all'intelligenza artificiale di indirizzare le scelte di shopping in modo specifico».

Il futuro secondo Doug

Doug Stephens, Retail Prophet

«Al momento, il delivery business model non consente di proporre consegne in giornata o in un'ora. I costi sono semplicemente troppo elevati. Tuttavia, i progressi delle tecnologie a guida autonoma (senza conducente), dell'elettrificazione e della consegna con i droni consentiranno alla maggior parte dei brand di effettuare consegne entro poche ore per la maggior parte degli articoli in stock. In effetti, è probabile che entro il 2043 la consegna in tempo reale sarà un dato di fatto. Tuttavia, credo anche che la nostra crisi ambientale si aggraverà nei prossimi 20 anni, al punto che i governi potrebbero porre alcune restrizioni, o soglie, su ciò che può o non può essere consegnato con questo tipo di velocità e comodità. Quindi, sarete in grado di farvi consegnare una penna a sfera in 10 minuti? Forse no. Ma il vostro ordine settimanale di alimentari potrebbe essere spedito quasi istantaneamente».

—Future energy
L’energia del futuro

«Nel 2043, i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo potrebbero avere due sistemi energetici molto differenti».

Il futuro secondo Fabienne

Fabienne Goux-Baudiment, Futurist, proGective

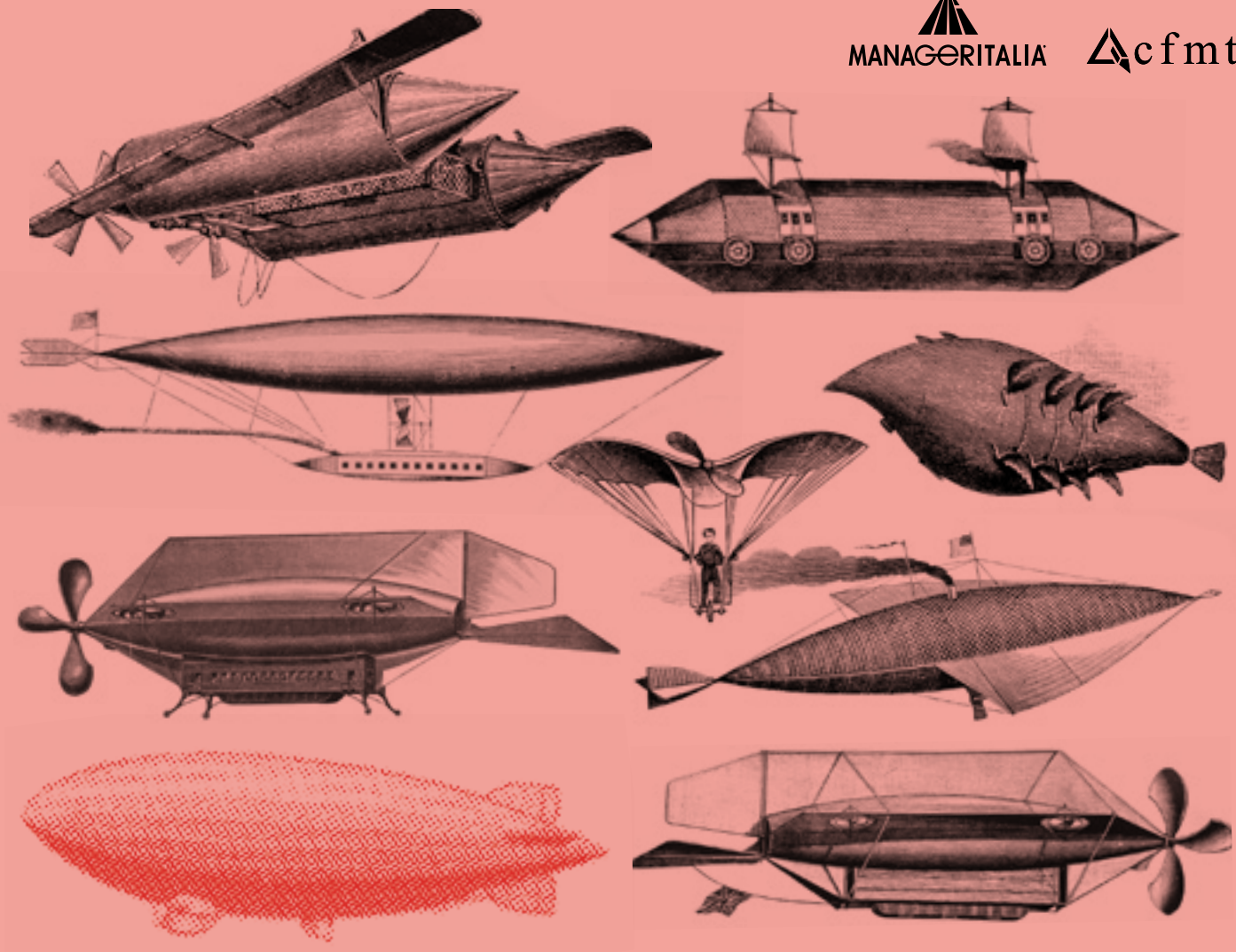
«Per i paesi in via di sviluppo sarà più facile passare alle energie rinnovabili rispetto ai paesi sviluppati. Infatti, la redditività delle infrastrutture energetiche esistenti, il peso delle lobby energetiche e le elevate esigenze di un sistema industriale pesante, rendono difficile per i paesi industrializzati passare da un sistema energetico centralizzato basato sui combustibili fossili a un sistema decentralizzato e demoltiplicato basato sulle energie rinnovabili. Nel 2043, quindi, potremmo avere due sistemi energetici molto diversi. Nei paesi sviluppati sarebbe in corso una nuova transizione energetica, con la scomparsa definitiva dei combustibili fossili, lo smantellamento delle infrastrutture per le energie rinnovabili non ecologiche, come le turbine eoliche offshore, la generalizzazione dell’energia solare e delle pompe di calore per le esigenze domestiche e l’inizio della fusione per uso industriale. Le reti intelligenti saranno la norma, per distribuire in modo efficiente l’energia e consentire ai sistemi a energia positiva di contribuire a questa distribuzione.
Nei paesi in via di sviluppo, i sistemi solari e decentralizzati diventeranno dominanti, una volta dimostrata l’insostenibilità delle turbine eoliche e dell’energia osmotica. I sistemi di accumulo come il Powerwall della Tesla si diffonderanno con il calo dei prezzi».

Il futuro secondo Richard

Richard David Hames, Asian Foresight Institute

«In gran parte disponiamo già delle tecnologie necessarie per realizzare un'energia più sostenibile: solare, geotermica, eolica e persino nucleare. Il passaggio a queste tecnologie entro il 2043 dipenderà più che altro dalla volontà politica di sfidare le grandi imprese, oltre che dai livelli sostenuti di ignoranza (e quindi di apatia) nella società. Sebbene il passaggio alle energie rinnovabili sarà inevitabile, il tempo necessario per abbandonare il petrolio, il carbone e il gas dipenderà da diversi fattori, non ultimo: (a) se si vive in un paese come l'Australia, che ha mostrato una marcata resistenza a qualsiasi rapido passaggio alle energie rinnovabili, a causa delle redditizie industrie tradizionali, e (b) fino a che punto i grandi operatori delle industrie dei combustibili fossili e delle vecchie ciminiere saranno disposti a continuare ad affondare i tacchi e a perseguire i profitti a qualsiasi costo. Un fattore associato è la rapidità con cui i cittadini si rendono conto che la propaganda a cui siamo esposti quotidianamente sostiene condizioni che ci stanno uccidendo. Il passaggio dall'inazione all'azione informata dipende dal fatto che il dissesto climatico si aggravi molto, molto di più, e che l'emergenza sia apprezzata da tutti. Detto questo, il fatto che una città come Londra abbia registrato temperature superiori ai 40 gradi Celsius nel 2022 per la prima volta nella storia potrebbe spingere la popolazione ad agire in qualche modo».

MANAGERITALIA cfmt



DIRIGIBILE PRESENTA **100 DI QUESTI TREND**

Il Dirigibile compie 100 numeri. Per festeggiarlo, un grande evento da fare tutto in volata. Una vera e propria maratona per fare il pieno di tendenze mai sentite prima.

5 MARZO 2024
ONLINE E
IN PRESENZA

RISERVATO AI MANAGER CHE HANNO ANCORA UN FUTURO

SEGNALI DI FUTURO
VISTI DALL'ALTO

CFMT Learning House
18.00 / 20.00
Via Decembrio, 28
Milano

Per informazioni:
www.cfmt.it/events/7118_37244
ilenia.cericola@cfmt.it